

PRESENTAZIONE DEL CONVEGNO “FORME DELLA CONSULTAZIONE – FIGLI, GENITORI, INDIVIDUI”

Gloria Gemelli

Vorrei ora spendere due parole per presentarci e presentare la SIPP, Società Italiana di Psicoterapia Psicoanalitica: nel 1980 si è costituita come Associazione di Psicoterapia Psicoanalitica ad indirizzo freudiano, con l'intenzione di studiare e diffondere un tipo di intervento che, pur rimanendo legato alla modellizzazione freudiana, potesse essere utilizzato anche nelle istituzioni pubbliche, e da allora ha portato avanti linee di ricerca innovative, che sottolineavano la funzione imprescindibile del setting interno dello psicoterapeuta psicoanalitico, ma indagavano come poter lavorare psicoanaliticamente, cioè con un ascolto volto alle dinamiche inconscie del paziente, anche con un setting esterno più flessibile.

Ha promosso, nel 1991, la fondazione della EFPP, la Federazione Europea per la Psicoterapia Psicoanalitica nel Settore Pubblico (European Federation for Psychoanalytic Psychotherapy in the Public Sector), di cui è membro.

La ricerca scientifica portata avanti nella Società ha poi trovato, fin dal 1994, il suo sbocco naturale nella pubblicazione della rivista semestrale “Psicoterapia Psicoanalitica”, che attualmente può essere consultata anche on line.

Dal 1993 è stato riconosciuto con decreto ministeriale l'Istituto di Formazione in Psicoterapia Psicoanalitica, con sede a Roma, e poi, successivamente anche a Milano e Catania, con lo scopo di formare specialisti idonei ad esercitare l'attività psicoterapeutica individuale con adulti e giovani adulti in ambito sia pubblico che privato, nel tentativo di aderire ai mutamenti in corso, pur facendo riferimento al modello psicoanalitico freudiano come orientamento di base sia scientifico che formativo.

La finalità dell'intervento clinico sul territorio ha ispirato l'organizzazione, con la nascita delle Sezioni Regionali, di un Consultorio a Roma, e la successiva apertura di altri Consultori a Milano, Padova, Bologna, Lecce, Catania, che verranno successivamente chiamati Centri di Consultazione .

Il Centro di Consultazione di Roma opera nella città fin dagli anni 90, per offrire, tramite la collaborazione con alcune ASL della città, convenzioni stipulate con Enti, i contatti con i medici di base, i canali telematici e il passaparola, un servizio di ascolto per rispondere alle persone che si trovassero in situazione di disagio psicologico.

E' nato dall'esigenza di mettere a disposizione la tradizione e l'esperienza della psicoterapia psicoanalitica al maggior numero di individui, anche a chi non fosse motivato o nelle condizioni di intraprendere una psicoterapia, e offrire gratuitamente ad adulti, adolescenti, coppie e nuclei familiari, un aiuto psicologico qualificato della durata di tre incontri di circa un'ora ciascuno. Non tutte le tre sedute, poi, sono sempre richieste o necessarie.

Il nostro gruppo di lavoro, attualmente composto da 19 membri, tutti professionisti formati nella nostra Società e con anni di esperienza clinica alle spalle, si incontra una volta al mese per discutere insieme i casi clinici e focalizzare e migliorare il nostro tipo di intervento. L'assegnazione del terapeuta avviene secondo una turnazione concordata. Il riflettere, elaborare, pensare in gruppo ha consentito la messa a fuoco di un approccio clinico che non è standar-

dizzabile poiché le persone che si rivolgono a noi non hanno profili omogenei, potremmo dire che la caratteristica comune è la difformità, per età, livello sociale e culturale, quadri psicopatologici. Talvolta sono persone che per la prima volta interpellano uno psicoterapeuta, oppure pazienti con alle spalle altri trattamenti, persino in corso, la cui domanda nasce dall'esigenza di cercare uno sbocco positivo in una situazione di stallo. Un'Istituzione Privata come la nostra può offrire all'individuo in stato di bisogno le garanzie della propria tradizione didattica e scientifica, e rivestire la funzione di cerniera tra l'Istituzione Pubblica che, a volte, non è in grado di poter fornire risposte adeguate, e il professionista privato che però opera anche nella sede istituzionale della SIPP, dal momento che i colloqui di consultazione vengono sempre svolti in sede.

I colloqui di consultazione inizialmente erano finalizzati a verificare la necessità e le condizioni di un trattamento psicoterapico, ma poi si è andata evidenziando la funzione esaustiva della consultazione come unità funzionale a se stante, come un intervento breve, con una propria valenza curativa, anche se, nel corso degli incontri può emergere l'utilità di progettare un trattamento a più lungo termine.

Abbiamo verificato che sin dai primi colloqui è possibile creare una situazione in cui la soggettivazione dell'individuo, interrotta e non intrapresa, riesca ad avere un primo spazio di pensiero. Sarà la stessa espressione del bisogno-domanda in un contesto di ascolto profondo, che sarà in grado di aprire in se stessa a una nuova riflessione, come verrà esplicitato in seguito; oppure potrà avere un prosieguo negli studi privati dei professionisti a prezzi calmierati, restando sempre nella cornice di appartenenza dell'Istituzione SIPP, che funge da garante di un pensiero e di un metodo.

In sintonia con la letteratura psicoanalitica (Klauber , *Difficoltà dell'incontro analitico*, Il pensiero scientifico, 1984) , possiamo affermare che due elementi caratterizzano il momento dell'incontro di consultazione:

1. la presenza nello psicoterapeuta psicoanalitico di una funzione terapeutica operante sin dall'inizio: il paziente viene per essere curato e qualunque cosa venga fatta per lui, nella misura in cui lo riguarda è terapia.

2. l'esposizione emotiva del paziente: la consultazione è un momento potenzialmente traumatico, il paziente nel suo stato di bisogno può mettere a nudo aspetti di vulnerabilità del Sé. Inoltre, qualunque siano stati i motivi che lo abbiano indotto a formulare la richiesta di consultazione, l'aspettare e l'affrontare il primo incontro è sempre un momento in cui si attivano ansie molto intense. La decisione, inoltre, potrebbe aver incontrato forti resistenze, essere stata rimandata a lungo, frenata dall'incertezza rispetto all'affidabilità dello psicoterapeuta, dal timore di una diagnosi infausta e di un giudizio negativo sul proprio operato, o anche dalla paura di entrare in un percorso psicoanalitico a senso unico e senza svincoli.

Tutti i fenomeni che avvengono nel corso di una terapia avvengono anche nel breve corso di un colloquio. La dinamica transfert controtransfert è naturalmente presente in virtù del fatto che al paziente viene offerto uno spazio per il dispiegarsi della sua situazione interna. I consueti strumenti analitici: l'ascolto, l'empatia, il transfert, il controtransfert e l'interpretazione possono rivelarsi utili mezzi di lavoro se finalizzati non ad una modificazione strutturale dell'intera personalità del paziente, compito molto più realistico di un processo terapeutico che di un colloquio, ma all'emergenza comunque di aspetti significativi del suo funzionamento mentale. Infatti, nel momento in cui la persona, comunicandole, accetta di fatto le proprie difficoltà, può sen-

tirsi anche più consapevole delle proprie risorse e più forte proprio per la determinazione con la quale è stata in grado di affrontare il suo problema.

Può allora guardare da una diversa prospettiva alla propria situazione interna e al proprio mondo di rapporti. A questo fa riferimento l'immagine del dipinto di Jacek Yerka (4 siders – Krisia's garden), che funge da logo del convegno.

Per concludere, possiamo dire, con Alberto Semi (Tecnica del colloquio - 1985), che l'essenza della proposta della consultazione è "lavorare insieme lì dove il paziente aveva sempre lavorato da solo", in una struttura temporanea di contenimento all'interno della quale possono avvenire fenomeni clinici importanti.

Se la consultazione viene richiesta da coppie o famiglie, può succedere che si facciano scoperte rispetto all'altro, e questo costituire un prezioso aiuto per diminuire le ansie e allentare rapporti troppo tesi e irrigiditi. Si possono così creare degli spazi di incontro e di facilitazione utili a superare momenti di difficoltà.

La consultazione può avere anche un'importante funzione preventiva, poiché permette di riconoscere in tempo i segnali di disagio e sofferenza psichica, e, se necessario, di proporre un intervento adeguato.

Compito dello psicoterapeuta è regolare la comunicazione e far sì che la consultazione termini senza residui. Un buon incontro dovrebbe concludersi con una comprensione condivisa dei problemi del paziente, che chiamiamo restituzione, e lasciare al paziente la sensazione di portarsi dentro qualcosa di utile, non il vissuto di essere rimasto solo con le proprie reazioni e le proprie angosce, bensì l'esperienza di riconoscimento, che è di per sé un contatto che cura e apre nuove prospettive. Talora una consultazione può permettere ad una persona di arrivare a qualche cambiamento del proprio assetto interno sufficiente a riprendere una propria strada, come verrà mostrato nelle relazioni che saranno successivamente presentate.